ATTI DEI CONGRESSI

XVI

TOMO SECONDO

I LONGOBARDI DEI DUCATI DI SPOLETO E BENEVENTO

Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo

Spoleto, 20-23 ottobre 2002
Benevento, 24-27 ottobre 2002

FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

IL TERRITORIO DELL'ALTA VALLE DEL VOLTURNO NELL'ALTO MEDIOEVO

Dal 1996 la Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", su autorizzazione della Soprintendenza Archeologica del Molise, conduce nel territorio della provincia di Isernia, una ricerca topografica e archeologica di superficie, al fine di comprendere le trasformazioni dell'ambiente e dei rispettivi insediamenti nelle varie epoche storiche, con particolare riferimento al periodo tardo antico e medievale ([1]).

Le indagini condotte da una équipe composta da archeologi e ricercatori coordinata sul terreno da chi scrive, si sono avvalse per la prima volta nella regione dell'ausilio del GPS satellitare che ha consentito la restituzione immediata su supporto cartografico dei siti oggetto di indagine. L'immediatezza dei dati raccolti attraverso il censimento di circa 110 siti attribuibili ad un arco cronologico dal periodo italico alla fine del medioevo, ha consentito di costruire una nuova carta archeologica del territorio di Isernia con dati che vengono ad interessare l'intera provincia del Molise ([2]). Inoltre considere-

(1) Per una prima presentazione dei risultati si rimanda a L. Pani Ermini, *La ricerca archeologica*, in *Ricerche archeologiche a Pettoranello di Molise*. I Incontro di studio (Pettoranello di Molise, agosto 1997) in corso di stampa; M. I Marchetti, *La documentazione materiale*, ibidem; M. Raddi, *La viabilità*, ibidem; L. Pani Ermini, 1998: *La seconda fase delle ricerche*, in *Ricerche archeologiche a Pettoranello di Molise*. II Incontro di studio (Pettoranello di Molise, agosto 1998) in corso di stampa; M. Raddi, *La ricognizione topografica nella provincia di Isernia*, ibidem; L. Pani Ermini, *Ricerche archeologiche nella provincia di Isernia: i territori di Pettoranello di Molise e di Filignano*. Atti del Convegno di studio (Campobasso, 2000), in corso di stampa.

(2) Cfr. M. Raddi, *Per una carta archeologica della provincia di Isernia = Pectoranum*, 1, in corso di stampa.

vole è stata la quantità di dati raccolti sulla viabilità romana e medievale ed in particolare sulla rete dei tratturi legata alla transumanza.

La ricerca, nella sua fase preliminare, è stata rivolta anche all'individuazione e alla contestualizzazione dei toponimi presenti nella Cartografia dell'Istituto Geografico Militare e nelle carte catastali di ogni singolo Comune ricognito, permettendo così di arricchire le conoscenze sull'assetto territoriale, con particolare riferimento alla persistenza dei prediali di origine romana e alle voci toponomastiche di origine agiografica o naturale, naturalmente di prevalente formazione medievale, nonché, di interesse per il presente Congresso, a toponimi che meglio chiariscono l'entità della penetrazione e diffusione dei popoli germanici nel territorio dell'Alto Volturno e dell'Alto Molise ([3]).

Per ricomporre in un quadro sufficientemente attendibile, i dati ed i rinvenimenti sporadici dei reperti archeologici, provenienti dalla nostra ricerca di ricognizione, si è proceduto all'individuazione di alcune aree da indagare archeologicamente.

In ordine cronologico, il primo cantiere di scavo si è svolto nella località Pantaniello nel Comune di Pettoranello di Molise, motivato dal rinvenimento del tutto casuale di una sepoltura a "cassone" ad opera di un privato nel 1967, nel cui interno era stata rinvenuta una fibula "ad omega" con protomi animali (Fig. 1), inquadrabile in un arco cronologico tra VI e VII secolo ([4]).

L'indagine estesa sul pianoro, leggermente rialzato rispetto al piano di campagna, ha confermato la presenza di un'area funeraria, collocata su un insediamento agricolo di età romana inquadrabile tra I secolo a.C. e il IV secolo d.Cr., che a sua volta si impostava al disopra di alcune fosse circolari attribuibili, in base ai materiali recuperati in connessione, al V-IV secolo a.Cr. Il deposito archeologico indagato è venuto quindi a confermare una continuità di insediamento in pianura almeno fino ai primi secoli dell'altomedioevo.

(3) Ricordo ad esempio i toponimi derivati da *fara*: Fara in IGM F 153 - Pescolanciano II SE, Terravecchia Fara in IGM F 154 - Bagnoli del Trigno III SO, Fara in IGM F 161 - Frosolone I NE; da *ward*: Guardia e Colle La Guardia in IGM F 161 - Isernia I NO; altri che si vuole far derivare da *lame*, utilizzato nella *Historia Langobardorum* nel significato di condotte d'acqua: Lame in IGM F 153 - Pescolanciano II SE, Lamacchione, Lamature, Vallone Lame, e Vallone Lamature in IGM F 153 - Carovilli II SO, Masseria delle Lame e Lamacchione in IGM F 161 - Isernia I NO.

(4) L. Pani Ermini, *Ricerche archeologiche nella provincia di Isernia: i territori di Pettoranello di Molise e di Filignano* cit.

In attesa che la fibula riceva una esauriente lettura e un più preciso inquadramento culturale e cronologico ([5]) vale menzionare la notizia offerta da Paolo Diacono che ricorda in questo medesimo periodo, lo stanziamento di comunità bulgare, a Sepino, Boiano ed Isernia ([6]).

Una simile situazione si è potuta verificare anche nella località San Vito d'Isernia, dove uno scavo di somma urgenza affidatomi dalla Soprintendenza Archeologica del Molise, ha rimesso in luce un'area funeraria, che sta restituendo reperti d'età altomedievale.

Ugualmente nel 2001 la ricognizione archeologica topografica di superficie permetteva di individuare nella località "Le Socce "nel Comune di Monteroduni, lungo le sponde del Volturno, alcune sepolture scoperte casualmente da un privato.

Avviata la campagna di scavo è stato rimesso in luce un complesso religioso di carattere rurale, costituito da un' aula di culto (Fig. 2), da un ambiente con vasca battesimale (Fig. 3), da una vasta area funeraria (Figg. 4 e 5) con tombe a "cassone" e a "cappuccina", tutte all'esterno dell'aula di culto e in parte concentrate all'interno e all'esterno di una struttura semicircolare (Fig. 6) ([7]). Un complesso pertanto con funzione di cura d'anime.

Lo scavo ha restituito esemplari numismatici ascrivibili a zecche del VI del VII secolo, che si vanno ad aggiungere ad un considerevo-

(5) L. Pani Ermini, *Una fibula ad anello proveniente da Pettoranello di Molise*, in corso di stampa. Un catalogo di tutti gli esemplari noti è in corso di preparazione da parte del dott. Umberto Nosenzo per la sua seconda laurea in Archeologia Medievale presso l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti.

(6) Pauli Diaconi, *Historia Langobardorum*, V, 29, ed. E. Bartolini, trad. it. A. Giacomini, Venezia, s.d.: « ..... il duca dei Bulgari Alzecone.....si presentò con tutto il suo esercito del suo ducato dal re Grimoaldo promettendogli di mettersi al suo servizio e chiedendogli di potersi stanziare nel suo territorio. Il re lo mandò allora dal proprio figlio Romualdo a Benevento, al quale ordinò altresì di assegnare ad Alzecone stesso delle terre perché vi potesse abitare con il suo popolo. Romoaldo accolse tutti benignamente e diede loro per dimora vasti territori rimasti fino allora deserti, e cioè: Sepino, Boviano, Isernia ed altre città con i loro territori.... ».

(7) La tomba 1 "a cappuccina", di cui si è iniziato lo scavo nella campagna 2003, ha fornito dati relativi alla sequenza stratigrafica succedutasi nell'utilizzo dell'area cimiteriale annessa al monumento funerario di forma semicircolare che si addossa all'*ecclesia baptismalis*, informazioni che denotano come la disposizione radiale delle sepolture intorno all'edificio, stravolga altre tombe appartenenti ad epoca precedente, denotando pertanto la funzione particolare e forse privilegiata del monumento funerario.

le numero di nummi, circa un migliaio, recuperati a seguito di un livellamento del terreno operato nel 1843 e ritenuti parte di un "tesoretto" goto (8).

Tra i materiali di corredo funerario si segnalano parte di una fibbia, di cui si conserva solo l'anello ovale, in parte ornato da intagli, e l'ardiglione (Fig. 7) e un elemento di cintura in lega di rame (Fig. 8) analogo a quelli gia segnalati.

L'*ecclesia baptismalis* di Monteroduni,, insiste su una grande villa rustica romana, di cui si riutilizzano le solide strutture murarie, testimoniando quindi, come a Pettoranello, la continuità di insediamento in pianura. Allo stato attuale delle ricerche,la datazione del sito non va oltre il VII-inizi dell' VIII secolo.

La terza area, indagata archeologicamente a partire dal 1998, corrisponde al sito d'altura di "Le Mura " di Mennella nel Comune di Filignano.

Sulla sommità della collina emerge la presenza di una torre in posizione centrale al castello, torre impostata sui resti di una fortificazione sannitica documentata anche da alcuni reperti rinvenuti nello scavo.

Per ragioni di sicurezza l'indagine è stata effettuata in un'area che si presentava come un terrazzamento, racchiuso dalla cinta muraria del castello, cinta databile al XIII secolo.

Lo scavo ha individuato, al disotto di un riempimento artificiale costituito in massima parte di materiale archeologico inquadrabile tra XIII e XIV secolo, i resti di un insediamento altomedievale, costituito allo stato attuale della ricerca, da un piccolo edificio di culto con orientamento Est-Ovest (Fig. 9) e a Nord di questo, da una capanna di grosse dimensioni. In associazione stratigrafica con materiali ascrivibili al VII-VIII secolo, provenienti dal settore a Nord-Ovest dell'edificio, in prossimità della grossa capanna, tra i quali si evidenziano in particolare, un disco in osso (Fig. 10) su cui è incisa

(8) V. Bierbrauer, *Die ostgotischen Grab -und Schatzfunde in Italien*, Spoleto, 1975, p. 252. Tra le monete da noi rinvenute in rapporto alle tombe e pertanto pertinenti allo svolgersi dei riti della sepoltura, vi è una moneta di bronzo a nome di Giustiniano I, sul dritto busto di Giustiniano I, sul rovescio monogramma di Atalarico, data di emissione 526-534 zecca di Roma, ed un'altra moneta di bronzo a nome di Giustiniano I, dritto illeggibile, sul rovescio monogramma di Baduela, data di emissione 549-552, zecca di Roma.

una croce racchiusa in piccoli cerchi e petali, pertinente con ogni probabilità ad una capsella, una fibbietta sempre in osso (Fig. 11) e frammenti di strumenti a fiato sempre dello stesso materiale ([9]), sono stati recuperati alcuni elementi di cintura costituiti da lamina in lega di rame, rivestita da argento e decorati da motivi geometrici (Fig. 12) e zoomorfi (Fig. 13) ([10]). Tali reperti trovano significativi confronti con altri analoghi rinvenimenti da noi effettuati durante la ricognizione nel *castrum* di Terravecchia-Fara (Fig. 14), nel Comune di Bagnoli del Trigno e nel *Castrum Pericoli* di Miranda (Fig. 15), sempre nel territorio della provincia di Isernia.

Senza dubbio le guarnizioni di cintura di Filignano, insieme alle altre, non trovano per ora confronti diretti con le analoghe produzioni note dagli altri territori longobardi e pertanto rappresentano un nuovo motivo di studio per questa tipologia di reperti.

Le relazioni stratigrafiche nel settore indagato, hanno permesso di inquadrare l'insediamento di "Le Mura" di Mennella, in un periodo compreso tra il VI e l'VIII secolo, individuando pertanto già in quest'arco cronologico la nuova presenza umana sulle pendici del colle con un fenomeno precoce di abbandono della pianura, dovuto, con ogni probabilità non tanto alla presenza dei Longobardi, quanto piuttosto alla situazione orografica di quel lembo di territorio alle sorgenti del Volturno.

Contestualmente alla ricerca archeologica,la ricognizione topografica permetteva di individuare un'altra area cronologicamente vicina a quella di Filignano, in località Santa Maria dei Vignali di Pescolanciano, dove un *castrum* medievale riutilizza un'imponente fortificazione d'epoca sannitica: all'interno del circuito murario è stato rinvenuto uno scramasax (Fig. 16), ricollegabile ad una sepoltura stravolta ([11]).

(9) I reperti in osso provenienti tutti dalla medesima area occupata dalla capanna, potrebbero anche indicare la presenza in loco di una bottega artigianale.

(10) Il deposito archeologico, a ridosso del banco roccioso, ha restituito anche frammenti di ceramica grossolana poco depurata relativa a forme chiuse, un solo frammento di ceramica rivestita da vetrina pesante di difficile raffronto con altre produzioni, probabilmente di fattura locale, relativi con ogni probabilità alle fasi di uso della grossa struttura lignea, evidenziata da buche di palo e da un focolare posto al centro dell'ambiente.

(11) Cfr. L. Pani Ermini, *Il recupero dell'altura nell'alto medioevo*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo*, Spoleto, 1999 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XLVI), in part. pp. 638 e 660.

I dati fin qui raccolti dalla ricerca archeologica e dalla ricognizione topografica di superficie, hanno permesso di porre l'accento su fenomeni distinti di insediamento, ma che interagiscono in merito alla cronologia evidenziata.

L'indagine archeologica in pianura, come nel caso di Pantaniello di Pettoranello di Molise e di "Le Socce" di Monteroduni, ha evidenziato il noto fenomeno del riutilizzo di siti romani, ville rustiche in particolare, fino al VII secolo, confermando in pianura ancora una continuità di vita di alcuni insediamenti.

Contestualmente, però in altura, i dati sia della ricerca archeologica, che della ricognizione topografica di superficie, confermano l'inizio dell'ascesa verso luoghi di altura ([12]), dato che sicuramente apporterà nuovi motivi di ricerca ed analisi nei prossimi anni.

MICHELE RADDI

(12) Rimando a quanto scritto da PANI ERMINI, *Il recupero dell'altura* cit., in part. pp. 638 e 660 con riferimento a C. WICKAM, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale. L'esempio di S. Vincenzo al Volturno*. Studi sulla società degli Appennini nell'alto Medio Evo, II, Firenze, 1985.

Fig. 2 - Monteroduni, loc. Le Socce: aula di culto.

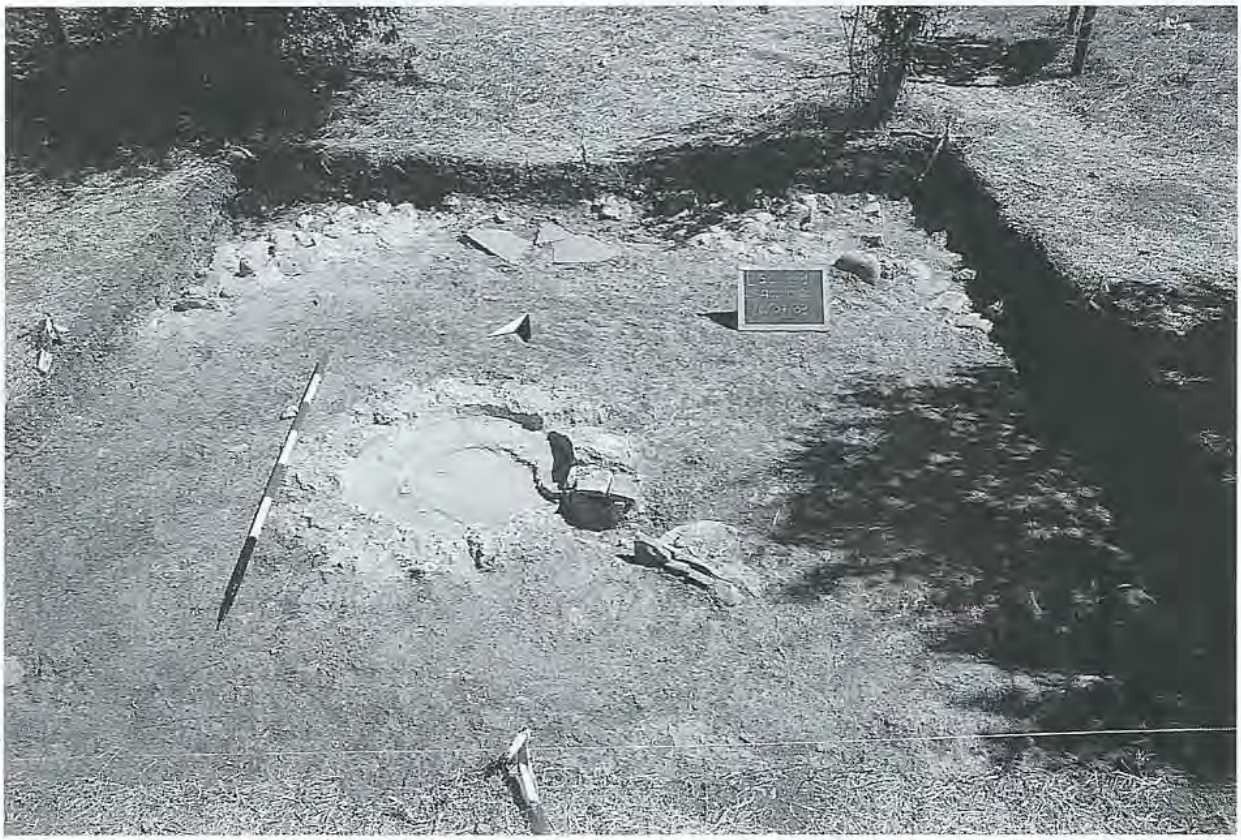


Fig. 3 - Monteroduni, loc. Le Socce: ambiente con vasca battesimale.

Fig. 4 - Monteroduni, loc. Le Socce: area funeraria, tomba a cassone.

Fig. 5 - Monteroduni, loc. Le Socce: area funeraria, tomba a cappuccina.

Fig. 6 - Monteroduni, loc. Le Socce: ambiente semicircolare e area funeraria.

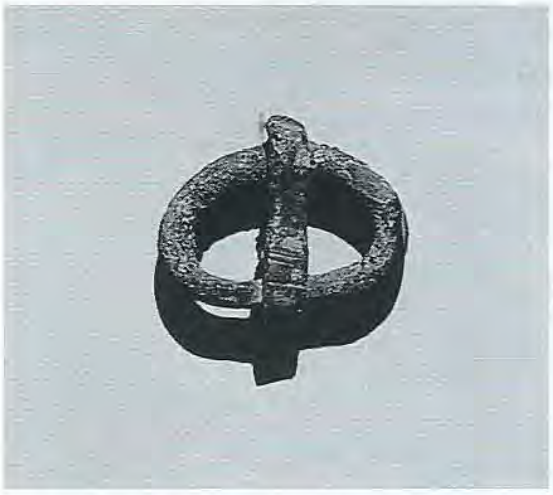


Fig. 7 - Monteroduni, loc. Le Socce: anello di fibbia con ardiglione.

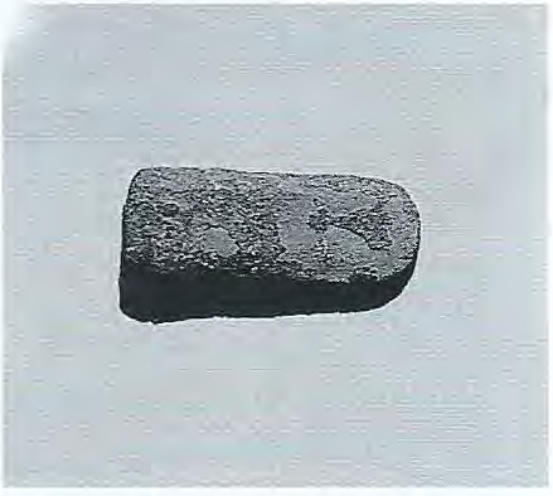
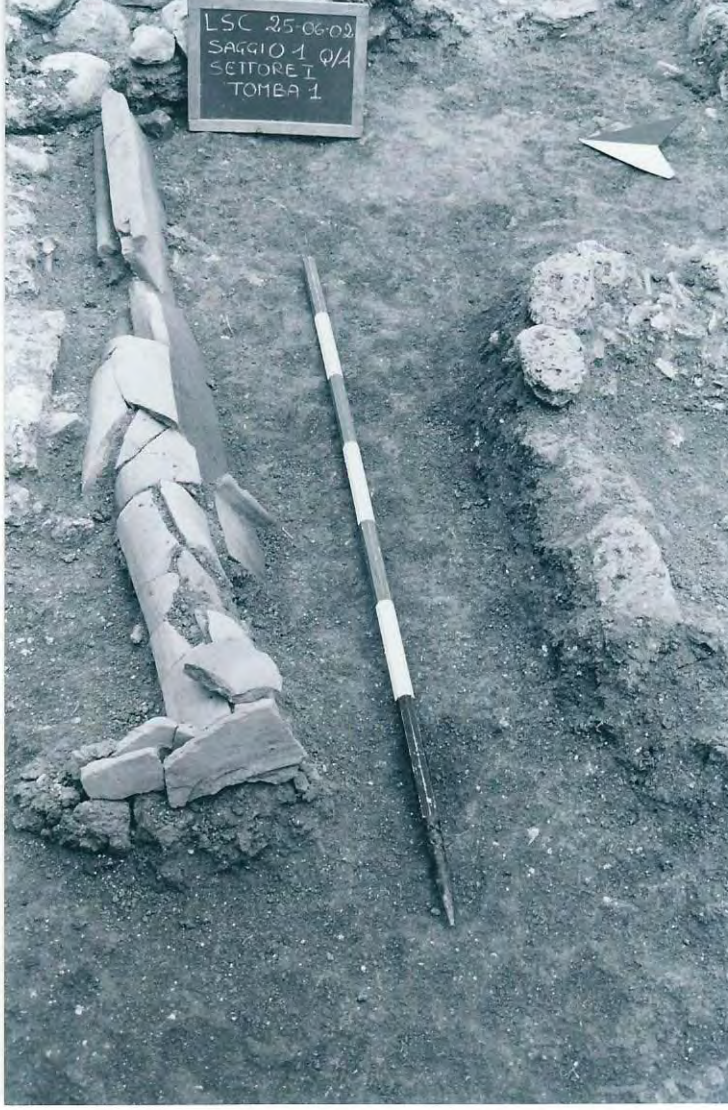


Fig. 8 - Monteroduni, loc. Le Socce: elemento di cintura.

LSC 25-06-02
SAGGIO 1 Q/A
SETTORE I
TOMBA 2


LSC 25-06-02
SAGGIO 1 Q/A
SETTORE I
TOMBA 1